



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

13 NOVEMBRE 2022 - XXXIII DOMENICA DEL T. O.

LA PERSEVERANZA

1^a Lettura: **MI 3,19-20a – 12,2 - Salmo: 97(98) - 2^a lettura: 2 Ts 3,7-12 – 2,2 - Vangelo: Lc 21,5-19**

In questa domenica si celebra la VI Giornata mondiale dei poveri. Il tema del messaggio è tratto da san Paolo: «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (2 Cor 8,9). Papa Francesco propone l'esperienza dell'Apostolo che, nella sua missione apostolica, si è fatto premura di aiutare la Chiesa che era in Gerusalemme. Ha chiesto ai cristiani di Corinto, benestanti, di prendersi a cuore i fratelli che versavano in condizione di maggior povertà e i Corinti hanno aderito alla richiesta di Paolo.

Papa Francesco evidenzia l'aspetto teologico di questo messaggio paolino: è la povertà di Cristo a renderci ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento - e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli - è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire in croce (cf. Fil 2,6-8). Per amore si è fatto pane di vita (cf. Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna.

Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è questa: seguire la povertà di Gesù Cristo. Condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità.

Ancora il Papa nel suo messaggio ricorda l'importanza della colletta/questua durante la celebrazione eucaristica.

Un modo per riscoprire la propria generosità.

L'orazione colletta ci fa chiedere: «Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita».

Possiamo evidenziare due dimensioni importanti della liturgia di questa domenica: la capacità di tenere fisso lo sguardo sul regno di Dio, al di là delle vicende liete e tristi che la nostra storia sta attraversando, quali la pandemia, la guerra che non sembra cessare, e altre tragedie e violenze che si consumano nel mondo e, a volte, tra le mura domestiche. Alzare lo sguardo con fiducia al cielo e credere che il Padre ha cura di tutte le sue creature. La condivisione dei beni e la solidarietà: san Paolo ci ricorda la dimensione del lavoro come antidoto alla povertà. L'impegno attivo per far fronte alle situazioni dei poveri e dei disagiati è quello di offrire loro la possibilità di un lavoro.

Le parole con cui il Signore Gesù ci accompagna verso la fine di questo anno liturgico possono stupire, ma in realtà non stupiscono affatto. Ciò di cui parla il Signore, infatti, non è nulla di nuovo, le cose che presenta ai suoi ascoltatori sono realtà terribilmente ordinarie nella vita della nostra umanità, sia a livello esterno e catastrofico come possono essere i terremoti, sia per quanto riguarda le tragedie relazionali che si consumano nell'ambito delle nostre relazioni più care. In tal modo il Signore ci chiede di non lasciarci distrarre dagli eventi che sembrano

straordinari per rimanere attenti, vigili e profondamente centrati sul cuore della nostra interiorità, per comprendere quale sia il nostro posto, e non lasciarlo - per nessun motivo - fino all'ultimo. La consegna non lascia dubbi: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,19). Il regno di Dio, infatti, si realizza e si compie non nella sospensione o peggio ancora nella fuga dal nostro vissuto, ma «in mezzo» a tutto ciò che fa la nostra vita e quella dei nostri fratelli e sorelle in umanità.

L'evangelista Luca ci mette in guardia prima di tutto da una visione facilonona della vita spirituale nutrita e appiattita da falsi messia e falsi profeti le cui vane speranze illudono di poter alleggerire l'esigente e continuo lavoro interiore della «perseveranza». La fiducia confermata dal Signore, tanto che neanche un capello andrà perduto, non ci risparmia la fatica di portare il peso dell'incomprensione che può giungere fino a essere «odiati» persino, e ancor più dolorosamente, dai propri «fratelli, parenti, amici» (21,16).

L'apostolo Paolo non solo smorza le grandi attese escatologiche dei cristiani di Tessalonica, ma li esorta a non trasformare il desiderio e l'attesa del ritorno del Signore in un pretesto per non vivere fino in fondo le proprie responsabilità storiche, esistenziali e solidali. Anche in questo caso la consegna è chiara: «ordiniamo di guadagnarci il pane lavorando con tranquillità» (2 Ts 3,12).

Se è vero che attendiamo con desiderio grande il compiersi delle promesse e l'avvento del Regno, rimane pur vero che in Cristo Gesù è stato rivelato che il regime in cui tutto ciò si può e si deve dare è quello dell'incarnazione e dell'impegno nella storia. Ciò che ci permette di guadagnare l'orizzonte escatologico è in termini di libertà e di verità, non in termini di estraniamento né di superficialità o, peggio ancora, cedendo alle gramaglie della sublimazione.

La storia non è una realtà che dobbiamo subire in attesa che si consumi e, per così dire, ci assolve così dal grave compito di attraversarla e di trasformarla. La sfida non è quella di cominciare il conto alla rovescia della fine della storia, ma di cominciare ogni mattina a dare il proprio apporto alla storia come se fosse il primo giorno e come se fosse anche l'ultimo... come se fosse l'unico. È al cuore delle nostre vite che si incrociano magnificamente il mondo presente e quello che attendiamo nella fede, nella speranza e nell'amore. È proprio facendo esperienza dei più grandi desideri che portiamo dentro, con il necessario confronto con ciò che è segnato, invece, dal limite, dalla caducità e dall'effimero, che il Regno di Dio si costruisce oltre noi, ma mai senza di noi. Ogni situazione può e deve diventare così «occasione» per «dare testimonianza» (Lc 21,13).

Il profeta Malachia ci ricorda, con immagini forti, come «tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia» e che «quel giorno, venendo, li brucerà» (Ml 3,19). Badiamo dunque di non lasciarci «ingannare» (Lc 21,8) prima di tutto da noi stessi e poi dalla paglia dei nostri desideri effimeri e dei nostri possenti egoismi di cui «non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (21,6).

Sarebbe una grande e grave illusione voler improvvisare la «perseveranza» cui il Signore ci invita per non essere ingannati. Essa esige un lento e accurato cammino di preparazione che richiede una grande applicazione a «lavorare» su di sé per conoscersi e darsi.



Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta".

Gli domandarono: "Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?". Rispose: "Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine".

Poi diceva loro: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Parola del Signore

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 13	XXXIII DOMENICA T.O. - 1ª sett. del Salterio X Festa della Visione di Sant'Ignazio di Loyola a La Storta. ore 10,15-11,00 Processione religiosa e corteo storico ore 11,00 S. Messa presieduta dal nostro Vescovo GIANRICO RUZZA. Sesta giornata mondiale dei poveri: raccolta viveri.
Giovedì 17	<i>S. Elisabetta di Ungheria</i>
Venerdì 18	ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica
Domenica 20	XXXIV DOMENICA T.O. - 2ª sett. del Salterio NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO ore 16,00 Raduno diocesano dei Cori.

Dal 14 al 18 novembre una parte dei sacerdoti diocesani saranno agli esercizi spirituali - preghiera

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30.

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla CAPPELLA S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

ORARIO CATECHESI PER RAGAZZI 2022-2023

- . **Martedì** ore 17,00-18,15 - gruppi secondo anno per la Comunione;
- . **Mercoledì** ore 17,00-18,15 - gruppi primo anno per la Comunione;
- . **Venerdì** ore 17,00-18,30 - gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- . **Sabato** ore 10,30-12,00 - un gruppo primo anno per la Comunione;
- un gruppo secondo anno per la Comunione;

Per tutti ogni SABATO alle ore 18,30 la S. MESSA prefestiva della domenica.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

con il pomeriggio del 5 novembre abbiamo concluso i quattro sabati introduttivi alla catechesi dei ragazzi. Lo scopo dichiarato di questi appuntamenti è stato di mettere in evidenza i protagonisti di tale percorso e farli conoscere tra di loro. Allora i ragazzi, i catechisti, i genitori e i sacerdoti hanno avuto modo di incontrarsi, ascoltarsi e, addirittura, giocare insieme. Tutto questo allo scopo di creare un clima di accoglienza e di fiducia reciproca, oltre a dare il messaggio che gli incontri di catechesi non sono l'ennesima ora di scuola ma "un tempo altro" per vivere esperienze di cristianesimo. Ciò attraverso l'esempio di fratelli e sorelle maggiori, i quali cercano di testimoniare il Signore Gesù, con le scelte della vita e l'impegno di servizio nella comunità parrocchiale.

Ora da martedì 8 scorso, siamo partiti con gli incontri di catechesi. Tali incontri, secondo i giorni e gli orari previsti, si strutturano con un'accoglienza in cattedrale per circa 15 minuti di preghiera e di canto guidati dal parroco, poi il trasferimento negli spazi per l'incontro di catechesi vero e proprio, dove il compito dei catechisti è fondamentale. Fondamentale perché essi avranno la possibilità di trasmettere passione e amore verso Cristo e la Chiesa, e questo con uno stile possibilmente gioioso e pacificato. Poi il ruolo dei genitori (e dei nonni) che devono essere capaci di infondere motivazioni di fede ai loro figli (o nipoti), senza screditare la figura degli operatori della parrocchia, ma illuminando la bontà del loro servizio. E tutto questo non dovrà ridursi ad una bella teoria ma ad un affiancamento positivo e una presenza effettiva, anche alla santa Messa.

Infine il ruolo dei sacerdoti che tenteranno di essere oltre a "ministri del culto" persone di spessore umano capaci di affiancare il cammino della comunità e dei singoli cristiani.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci